Martedì 3 Marzo 1896

Udine - Anno XIV - N. 54.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CRISI?

ROMA, 1 marzo.

L'ultimo voto parlamentare intorno all'Africa è quello del 19 dicembre 1895. Il fatto di amba Alagi era avvenuto da 12 giorni, il 7 dicembre. La Camera ne ebbe comunicazione il 9. Si votò dieci giorni dopo l'annunzio di quell'insuccesso.

Si trattava di risolvere con la votazione due questioni importanti: una riguardante la domanda di credito per 20 milioni presentata dal Governo, l'altra la fiducia nel Ministero.

La votazione sul credito dette per risultato a scrutinio segreto 237 voti favorevoli e soltanto 36 contrari.

L'ordine del giorno esprimente la fiducia verso il Ministero era concepito così:

« La Camera, confidando che il Governo saprà tenere alto il prestigio delle nostre armi, ristabilire la pace nei possedimenti africani, e provvedere alla sicurezza per l'avvenire, riaffermandosi contraria ad una politica di espansione, prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione della legge. »

Quest'ordine del giorno era composto di due parti: nella prima, si esprimeva la fiducia, nella seconda si affermava il principio di una politica contraria all'espansione, e si affermava la necessità dei nuovi crediti per la guerra.

Questa seconda parte ebbe, all'appello nominale, 301 voti favorevoli e 36 contrari. Votarono contro quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra ed alcuni spiriti insoddisfatti, che si trovano sempre nella Camera, e che non si sa mai che cosa vogliano. Cavallotti stesso nella pubblica discussione si dichiarò favorevole a questa seconda parte dell'ordine del giorno, ma poi, nella votazione, vedendo che quasi tutti gli uomini del suo partito erano contrari, uscì dall'aula.

La prima parte dell'ordine del giorno per appello nominale ebbe 255 voti favorevoli contro 148 contrari.

Il Ministero vinse dunque allora per 107 voti.

***

Come si può supporre che così grossa maggioranza sia ad un tratto scomparsa? Notate che la votazione ebbe luogo in condizioni difficili per il Ministero, appena dopo amba Alagi, ossia dopo il disastro, dopo l'ingrata sorpresa *che ne provarono tutti in Italia*, e la dolorosa commozione che ne seguì.

Che cosa è mai successo dal 19 dicembre fino ad ora che può avere spostata la maggioranza? È forse il Ministero venuto meno a quel programma che fu accettato dalla Camera e votato da un numero così grande di deputati? È stato forse fatto qualche atto accennante a quella politica di espansione che la Camera dichiarò di non volere?

Spiegando il programma del Ministero, l'onor. Crispi disse: « Dateci i mezzi per rifare la nostra posizione, con la promessa di nessuna politica di espansione, ma soltanto di una difesa necessaria e potente, perchè il vessillo d'Italia *splenda sempre anche in* quei lontani paesi. Nè viltà, nè imprudenze. Le viltà disonorano i Governi, rovinano gli Stati. Le imprudenze li perdono. Nè imprudenze, nè viltà: la fortuna d'Italia noi vogliamo. »

Queste furono le dichiarazioni del Governo. I fatti sono forse venuti a contraddire alle parole? È stato commesso nella politica africana qualche atto accennante o a viltà o a imprudenza?

E' dunque impossibile che una maggioranza nel 19 dicembre così grossa, si sia spostata d'un *tratto senza ragione*.

Si comprende molto facilmente come vi sia qualche deputato esitante ad affermare novellamente la fiducia nel Ministero, poichè la natura italiana è così fatta che noi avremmo desiderato subito la vittoria, non rendendoci un conto esatto delle difficoltà dell'impresa.

Dolorosamente siamo stati un po' tutti le vittime dell'impazienza nostra.

Ma se anche questo sentimento deve avere la sua ripercussione nel Parlamento, dove pure i fatti della vita pubblica dovrebbero *considerarsi con calma* maggiore, esso non deve nè può esagerarsi al punto da distruggere la enorme maggioranza del 19 dicembre.

***

Qualche piccolo spostamento vi sarà dunque nella prossima votazione.

Vi sono alcuni deputati piemontesi, i quali non pare che siano più disposti a votare pel Ministero.

Io ne ho visto stamane qualcuno molto tentennante, mentre fino al dicembre scorso era fra i più fedeli.

Ma io credo che qui si tratti di piccoli e individuali spostamenti, inevitabili in simili casi, e che non potranno mai alterare di *molto* le basi della maggioranza.

L'onorevole Prinetti, che spera di trovare un portafoglio, sia pure d'agricoltura, in qualche amba abissina, anche questa volta proverà una amara disillusione.

Qualche nomade parlamentare vagolante ed incerto si unirà all'Opposizione; qualche pauroso si asterrà, per gittarsi poi all'una o all'altra parte secondo il risultato della votazione. Ma il grosso starà al posto suo.

Se *io* potessi farvi l'esame dell'appello nominale del 19 dicembre, vi mostrerei la impossibilità che grandi spostamenti avvengano, e discuterei uno ad uno i nomi dei deputati.

Le maggioranze — specialmente quando sono grosse e compatte — non si creano e non si sfasciano ad un tratto.

Esse sono le conseguenze di certe situazioni politiche permanenti, e non si possono distruggere se non dopo grandi colpe o grandi errori.

Darebbe prova di grandissima leggerezza quella maggioranza che, nelle condizioni attuali, a metà dell'impresa, abbandonasse il Gabinetto, pur non sapendo di quali colpe imputarlo o di quali errori.

Vedrete che alla Camera molto si griderà, molte insolenze si diranno, ma l'appello nominale darà ancora una volta al Governo una maggioranza tale da consentirgli di condurre a termine e con *onore* l'impresa africana.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Un quesito militare.

In un libro di Guerrazzi mi pare di aver letto che era uso in Corsica di scrivere sullo schienale del seggio pretoriale l'avvertimento: « Pretore, sentite l'altra parte ». Il che varrebbe a dimostrare essere molto generale la mala abitudine di mettersi dalla parte del primo che viene ad esporre le proprie lagnanze, a tutto danno di quello che è assente, e non può fare le proprie difese.

Contro Baratieri stanno:

la mancanza di informazioni sulla mobilitazione e sul concentramento delle truppe del Negus;

la catastrofe di amba Alagi;

la resa di Makalè;

due mesi di inazione.

Il Paese avrebbe voluto almeno essere avvertito che il Negus si moveva ai danni nostri, e questo in linea principale. Poi avrebbe voluto, come logica conseguenza, la ritirata in tempo di Toselli, la liberazione di Galliano con una buona manovra e la famosa *battaglia decisiva*.

Senonchè, sia permesso in oggi, dopo la sostituzione del comandante, di rimettere un po' d'ordine nei capi d'accusa.

E adottiamo l'ordine inverso:

la battaglia decisiva si poteva dare quandochessia, ma la nostra sconfitta completa era certa; di questa certezza vedremo poi;

la liberazione di Galliano per mezzo delle armi non era possibile averla, se non per mezzo di una battaglia la di cui perdita era ancor più sicura nel mese di novembre, di quanto Baratieri non l'abbia ritenuta in dicembre, in gennaio, in febbraio;

la ritirata di Toselli in tempo, implicava la conoscenza della situazione *militare nemica* di ottobre, e se venne ordinata in ritardo, ciò si deve al fallo antecedente.

Nei capi d'accusa contro Baratieri ne rimane uno solo, che li riassume e comprende tutti, ed è questo: *Il quartier generale italiano era all'oscuro sulla situazione nemica.* Questi quattro mesi di infelice campagna non costituiscono che il corollario di questa nuova premessa.

La Francia si ingolfò nella campagna 70-71 contro la Prussia, senza conoscere punto la potenza militare della *Prussia*, alla vigilia delle ostilità. La Francia ebbe la peggio, e Napoleone III perdette il trono. I paesi vanno per le spiccie, e *saltano sopra ad ogni codice di procedura penale*: chi perde ha torto, e basta. Non per nulla la rupe Tarpea funzionava vicino al Campidoglio. Le truppe di Baratieri, dall'amba Alagi sono indietreggiate di centinaia di chilometri; si teme per la Colonia; i risultati sono negativi; il capro espiatorio è Baratieri. Alcune dozzine di secoli di storia politico-militare ci impediscono di meravigliarci della sostituzione di un generale nel comando supremo.

E' un fatto sempre di gravità eccezionale, ma convien subirlo, perchè è più forte della volontà di qualsiasi uomo di Stato; sarei per dire che è un fatto tanto naturale che lo si doveva prevedere fin dalla morte di Toselli; ed io poi ho tanta stima in Baratieri e nel suo alto sapere storico-militare, da ritenere probabilissimo che egli, nè ora nè mai, vorrà mostrare in pubblico le sue difese, circa al non conoscere l'adunata degli scioani, inquantochè, anche se fossero attendibilissime e giustificatissime, il *Paese* tanto e tanto non le vorrebbe ascoltare. Il popolo è fatto così e nessuno lo può cambiare.

Mi rammento di un certo brindisi di Arimondi, nel quale venne in campo Terenzio Varrone, quel macellaio che perdette la battaglia di Canne, ed ebbe l'incontro e la fiducia del Senato Romano. Ebbene, oggi la fiducia cessò per Baratieri, forse appunto per avere egli saputo, in tre mesi, trovandosi in uno contro cinque, evitare una seconda decisiva disfatta di Canne! Questa la differenza fra quel garzone macellaio ed il nostro garibaldino dei Mille. Ma, ripeto, la virtù popolare ha un limite ed è pazzia pretendere di superarla, e la sostituzione di Baratieri entra nell'ordine naturale delle umane vicende.

Mi sia *però* lecito, a *cosa fatta*, di trovarla solamente fatta a metà. Avesse dipeso da me, e non avessi più potuto fare argine alla volontà dei consigli militari e politici, nè alla voce popolare (se questa si è fatta sentire) io avrei disposto pel richiamo di Baratieri in Italia, o quanto meno pel suo richiamo a Massaua quale semplice Governatore.

Dico questo, perchè ho imparato fin da piccino che un capitano al comando di una compagnia, non può essere messo a comandare un plotone, senza sconvolgere le basi gerarchiche; dico questo, perchè ne abbiamo avuto abbastanza del dualismo fra Lamarmora e Cialdini nel 66, senza desiderare delle ripetizioni. Nè mi si potrà far tacere coll'annuario alla mano, no, di sicuro. Vi sono considerazioni che hanno la destra sopra la gerarchia dell'annuario militare, e, nel caso presente, due di grande peso.

Quando Baratieri avrà fatto appello a tutto il suo patriottismo, a tutta la sua devozione militare e civile, non sarà più il Baratieri di prima; volere o volere, nella formola complessa del suo valore, vi sarà integrata, mal suo grado, una certa quantità *negativa*, che sfugge ad ogni minuta investigazione, ma che esiste fatalmente e sempre, in ogni uomo che sia disceso dal suo piedestallo. E vi si aggiunge una aggravante. *Se questo* capo fosse degno di figurare fra gli uomini di Plutarco, se nulla in lui esistesse di negativo, rimarrebbe pur sempre una grossa quantità *negativa*; sommando tutte le sfavorevoli impressioni di ciascuno dei suoi trenta mila uomini, al sentire la notizia che il loro capo non era all'altezza del piedestallo che gli era costrutto. Tutto questo è innegabile.

L'altra considerazione è di indole gerarchica militare.

I titoli per far carriera sono: di scelta, di anzianità, di guerra.

Il titolo primo, di tutti i tempi, in tutti gli eserciti, per scegliere i propri generali, per portare i propri ufficiali su *su al generalato, sono i meriti di* guerra, cioè la capacità provata sul campo e comandare le truppe.

Il criterio della anzianità e dei titoli diversi del tempo di pace, stanno solamente *dopo*. Ora, quale è quel generale del nostro Paese, il quale, fra tutti, sia il solo che da tempo comanda in guerra un esercito di trenta mila uomini? È il tenente generale Oreste Baratieri. Spariti dalla scena Lamarmora, Cialdini e Della Rocca, fra i nostri dodici comandanti di corpo d'armata, nessuno ha i titoli di guerra di Baratieri: dico nessuno, fatta eccezione del San Marzano. Il San Marzano, quindi, poteva in *Africa essere il superiore di Baratieri*, non il Pelloux e tanto meno il Baldissera, il di cui passato comando in Africa non ha nessun punto di contatto con quello attuale di Baratieri.

Sino ad oggi che cosa era il comando di Baratieri? Era, se non mi sbaglio, il *comando effettivo in guerra del nostro tredicesimo corpo di armata*, e poichè il comando di generale d'esercito è di competenza di chi ha comandato in guerra un corpo d'armata, *ergo*....

In queste mie argomentazioni non pretendo ad aver ragione, che anzi mi rimetterò a quei lumi che i giornali militari vorranno benignamente favorirmi, unitamente al loro compatimento affettuoso.

Insisto su questo punto delicatissimo, di competenza e di diritto militare, inquantochè, in linea militare, Baratieri ha sul suo attivo molte campagne, ed i fatti di Coatit e di Senafè, mentre sul suo passivo, *in linea puramente militare, non ha nulla.*

sine fuco.

Baratieri al Re.

Roma 2 — Il generale Baratieri ha risposto telegraficamente al dispaccio inviatogli dal Re, dicendosi lusingato dalle parole sovrane ed assicurando che in qualunque posizione compirà sempre fino in fondo il proprio dovere.

I dervisci.

Roma 2 — I rapporti di Baratieri recano che i dervisci sono accampati presso il Gasce ed è prevedibile che rinnoveranno le scorrerie. Il ministero della guerra smentisce che l'impianto del telegrafo ottico fra Cassala e Agordat significhi che sia stato rotto il telegrafo elettrico per opera dei dervisci; invece fu istituito per ovviare preventivamente a qualunque futura interruzione. Se i dervisci *continuassero a minacciare, si manderanno in Africa altri 10,000 uomini, che sono già pronti.*

Le spese per l'Africa.

Roma 2 — Il *Popolo romano* crede che le spese per l'Africa fino al 31 maggio, quando cioè si suppone che le truppe ritorneranno in patria, eccettuate le spese normali *per la difesa della Colonia*, ammonteranno a circa 80 milioni, bastando quindi 60 milioni di nuovi crediti.

Lo spionaggio a Massaua.

Roma 2 — I greci espulsi da Massaua sono 14. Furono imbarcati per l'Egitto mancando gli elementi sufficienti per processarli. Si nota a Massaua la scomparsa di alcuni indigeni sospettati quali spie scioane. Numerosi arresti furono eseguiti a Massaua, Archico e Asmara.

Quello che voleva Menelik.

Roma 2 — Del Valle scrive da Entisciò 6 febbraio che le proposte di pace di Menelik consistevano nella sospensione delle ostilità ed un convegno ad Entisciò con Makonnen. Questi si offrì di venire ad Entisciò rivolgendosi a Baratieri come ad amico, ma Baratieri *non* accettò e spedì invece il maggiore Salsa al campo nemico.

Baratieri attacca gli scioani. Le preponderanti forze nemiche.

Massaua 2 (ufficiale) — Un telegramma dal campo informa che Baratieri si è deciso la sera del 29 febbraio di attaccare la mattina del 1° marzo la posizione dell'esercito scioano, in tre colonne.

Alla sinistra la colonna Albertone, composta di quattro battaglioni indigeni e quattro batterie da montagna.

Al centro la brigata del generale Arimondi con due batterie da montagna.

A destra la brigata del generale Da *Bormida con quattro batterie da montagna* e la brigata del generale Ellena colle batterie a tiro rapido, in riserva.

Le teste delle colonne raggiunsero e sorpresero i passi verso Adua, senza combattere.

La colonna Albertone si è avanzata su Abba Carima ove si trovò ben presto impegnata contro l'intero esercito scioano.

Di fronte alle *forze* preponderanti non si potè sostenere a lungo e si dovette ripiegare.

La brigata Arimondi chiamata dal centro a proteggere la ritirata della sua sinistra, non potè, causa la ristrettezza della posizione, spiegare interamente le sue forze.

Intanto l'attacco degli scioani si fece sempre più impetuoso su tutta la fronte ed anche avvolgendola a destra ed a sinistra, obbligando così le nostre truppe ad abbandonare la posizione.

Per le enormi difficoltà del terreno le artiglierie da montagna non poterono essere trasportate.

Non si hanno ancora particolari sulle nostre perdite. Il corpo di *operazione* si ritira dietro Belesa.

Defezioni nel campo scioano.

Roma 2 — Da due giorni corrono insistenti voci di forti defezioni avvenute nel campo nemico.

Bisogna per altro considerare che, durante la luna in corso, si procede alle seminagioni del grano e dell'orzo, e che ritardarle significherebbe perdita del raccolto.

A questo scopo il Negus avrebbe rimandato ai *loro* paesi i vecchi meno abili alla guerra.

Di qua, *forse*, è uscita la diceria delle defezioni.

Anche il *Fanfulla* spiega le defezioni dal campo scioano attribuendole alla scarsezza dei viveri e alla necessità delle seminagioni nelle campagne dell'interno del paese.

È probabile che il Negus rimandi alle loro case gli uomini inadatti alla guerra, per diminuire le bocche.

È probabile che lo spostamento verso il sud si debba al proponimento di razziare nel Tembien, finora rimasto immune dalle devastazioni degli scioani.

Un prestito abissino in Russia.

Telegrafano da Odessa al *Times*:

« È confermato che Menelik si è rivolto alla Banca Generale Russa, che ha succursali a Berlino e a Vienna, per ottenere un prestito di cinque milioni di talleri. Gli si rispose che il prestito gli si farà ben volentieri appena dimostrerà di poterlo garantire.

Pare che questa garanzia si baserà sui redditi che dà l'Harrar, che è ritenuta la regione più proficua dell'impero abissino. Non si conosce a quale interesse verrebbe fatto il prestito nè quale sarebbe la sua durata. Le tergiversazioni della Banca Generale Russa nel concludere il prestito, che una volta avrebbe concluso con una facilità grandissima, provano che si vuole aspettare notizie sulla piega che prendono gli avvenimenti d'Africa ».

Come marciano gli Scioani.

Togliamo dall'*Africa Italiana*:

« Nel giorno e nel luogo che il Re ha indicato, i soldati arrivano da tutte le parti del regno colle loro provviste e coi loro servi, pronti a partire. I generali, coi loro eserciti riuniti, giungono pur essi, senza sapere dove sono diretti e per quali ragioni furono chiamati.

Come il Re parte, tutti lo seguono e dove il Re fa rizzare la sua tenda segnale, chiamata *destà*, là si forma il campo. La marcia avviene senz'ordine. Soldati, muli, asini col carico, donne, fanciulli, cavalli, pecore capre, portatori di bastoni delle tende, tutto cammina confusamente nella direzione presa dal Re. Io credo che c'è tanto pericolo di soccombere nella marcia quanto ve n'è col combattere. Quando il Re cammina nel suo paese, suole spesso durante la marcia tener tribunale; ha i giudici alla sua destra, montati come lui a mulo. I reclamanti sono regolarmente introdotti davanti al Re dal capo degli Agafari, camminano avanti al mulo del Re, dicono le loro ragioni, disputano le loro cause: fortunati se hanno potuto ottenere la desiderata giustizia.

Nei passaggi difficili il discorso è interrotto per esser subito ripreso quando il punto scabroso è passato. Il Re, per distrarsi dai discorsi degli avvocati, fa galoppare davanti a sè i cavalli che gli portano i vari capi e ne sceglie i migliori. Questi galoppano serpeggiando attraverso alla via che tiene il Re, in uno spazio non più lungo dai 2 ai 300

metri. I reclamanti intanto fanno i loro discorsetti, i giudici riassumono le varie questioni e per turno fanno la parte del pubblico ministero. Il Re, se trova giusto il giudizio dei giudici, lo approva *tacendo, altrimenti fa nuove domande* e dà poi il suo giudizio, che può essere anche contrario a quello dei suoi giudici.

Quando si entra poi in un paese nemico, la marcia è più spedita: si fanno dei frequenti *alt* sopra le alture dove il Re con il suo cannocchiale cerca di vedere dove fuggono i Galla; si fa dalle guide indicare i nomi dei vari paesi e dei vari fiumi e sceglie il luogo per l'accampamento: questa è la marcia del Re. In quanto al bagagliume, bisogna averlo veduto in marcia per farsene un'idea un po' esatta; ogni minuta descrizione riesce imperfetta.

Figuratevi da 70 ad 80 mila bestie *da soma coi rispettivi caricatori*, un 20 o 30 mila donne cariche più delle bestie stesse, avanzare compatte frammischiando fra di loro il bagaglio dell'uno con quello dell'altro; là si vedono tutti gli utensili della casa per far cucina, far farina, far pane, sul dorso delle *donne; i vasi d'idromele* e di birra portati pure dalle donne, che mettono il vaso sul dorso allacciandolo con una fascia di cotonata, mentre due corregge lo fissano alle punte delle spalle.

Queste donne così cariche e quasi sempre mal vestite e lacere vanno *cantando, ridendo e scherzando fra di loro*, come se fossero là ad un divertimento; s'incontrano i lunghi bambù delle tende di cinque, sei, fino a dieci metri di lunghezza portati sulle spalle dagli schiavi sciangallà, poi casseruole, vasi, vasetti di ogni dimensione, bottiglie, panieri, grandi zucche *ripiene di lievito*, sacchi di pelle, ascie, tappeti, vestiari, croci, ed in mezzo a tutta questa confusione, appare un ombrello rosso e le teste avvolte nei turbanti di velo, che trasportano la pietra sacra *(tabot)* mentre un chierico va suonando una piccola campanella. Nessuno bada più alla chiesa viaggiante, nè ai suoi ministri.

Quest'ammasso pigiato di gente e di roba passa quasi bene nei larghi spazi, ma nei grandi precipizi, nei profondi burroni, dove appena una capra potrebbe passare è là che si vedono delle scene veramente originali.

Nei passaggi difficili e scabrosi tutti pigiano forte e tutti vogliono passare; si direbbe che è una bolgia infernale che cambia di ambiente: urli, maledizioni, strilli, lamenti, rotture di vasi, bestie da soma, che si capovolgono e spesso uomini e donne che periscono.

Anche se il terreno si presenta da tutti i lati a precipizio, pure si tentano cento vie per avere più spedita la marcia e là si vede gente umana passare in luoghi dove gli stessi quadrumani non potrebbero passare. Alla confusione ed al disordine va aggiunto il passaggio di qualche generale che va a raggiungere il Re: allora è un vero cozzo di cinquecento, mille persone che si debbono aprir la via dove non c'è più posto neppure per un granello di sabbia. La cosa sul principio sembra impossibile, ma pure non è così: i nuovi arrivati cominciano una scarica di bastonate che menano da tutte le parti alle genti del carico, urtoni, pugni, pestate di muli e cavalli che si fanno largo per forza; la massa si restringe, si soffoca, ma si finisce col passare e poi ridere.

I passaggi dei torrenti e dei fiumi sono anche più terribili e pericolosi. Se le acque sono alte, ma guadabili, gli uomini aiutano le donne, portandole sulle loro spalle con tutto il carico di casseruole, o di vasi che hanno sul *dorso*; tutto in una volta bestie, uomini, donne si gettano nel fiume, lo ricoprono interamente e se la sponda opposta presenta un angusto e difficile passaggio, ricomincia la ridda dell'urtarsi, spingersi e finalmente passare, ridere e poi cantare.

Quando da lontano si vede la tenda-segnale del re, la gente del bagaglume respira; si è finalmente sul luogo dell'accampamento: ogni capo di bagaglio raduna la sua gente e va al suo posto, che già conosce, e tutta quella massa termina col disporsi in ordine ed esattezza completa. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1396). Si fanno corse equestri e pedestri in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Moltissimi si lagnano della propria memoria; quasi nessuno del proprio criterio.

×

Cognizioni utili.

Un medico di Lione narra il caso di una ragazza che da quattro giorni era in preda ad un singhiozzo intenso, e, benchè dotata di robusta costituzione, accusava disturbi di dispepsia.

Fu esaminata la lingua, e a questo effetto la ragazza la emise fortemente tesa per qualche tempo. Durante quel tempo il singhiozzo cessò. Il medico disse all'ammalata di mantenere la lingua tesa per parecchi minuti. Così fu fatto e il singhiozzo cessò completamente.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Splende — 2. Lavora — 1. 2. Canta.

Spiegazione del monoverbo preced.

ORIGINALE (*ori g in ale*)

×

Per finire.

Ricordi del Carnovale.

Al Veglione, una mascherina abbastanza elegante, prolunga una conversazione molto animata con un giovanotto.

A un tratto, dietro di loro, si sente una voce strillare:

— Mamma, ti proibisco di fare... delle sciocchezze!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Decesso. Nel pomeriggio dell'altro ieri moriva in Rivolto il deputato provinciale cav. dott. *Giov. Batt. Fabris.*

Era un uomo d'ingegno e di coltura non comuni, ed amato da quanti lo conoscevano, per la bontà dell'animo. Cominciando dai giovani anni, coprì con onore e disinteresse parecchie cariche pubbliche, portandovi un vasto corredo di cognizioni amministrative, una attività instancabile, ed uno zelo sempre fecondo di opere per il pubblico bene.

L'ultimo lavoro suo fu una illustrazione pregevolissima del *Mandamento di Codroipo*, che il defunto rappresentava così degnamente nel Consiglio della Provincia, fino dall'epoca della nostra liberazione dallo straniero dominio.

— Ai funebri ieri intervennero in rappresentanza del Prefetto il cav. Ciconj nob. Alfonso, deputato provinciale; del Consiglio provinciale il deputato cav. Marzin, presidente; della Deputazione provinciale il predetto cav. *Ciconj*, il cav. Domenico Barnaba, il cav. Francesco Concari, il cav. Domenico Roviglio, il conte di Caporiacco, segretario, ed altri impiegati; per gli amici di Udine, il cav. G. B. Antonini; per l'Istituto tecnico, il cav. Misani.

Del Distretto tutte le persone notevoli: Manio, Luzzatto, Tessari, Ballico, Sandri, Laurenti, Bertuzzi, Copoina, Colloredo, Rinaldi, e innumerevoli altri amici e ammiratori, oltre alle rappresentanze di tutti i Comuni del Distretto.

Commoventi i discorsi specialmente del cav. Ciconj e del cav. Marzin.

Da Cividale riceviamo all'ora di andare in macchina un cenno di rettifica alla nostra corrispondenza di ieri intitolata « Umanità e regolamento ».

Il capo delle guardie municipali nulla ha fatto in quella contingenza che lo renda meritevole della censura ch'era implicita nella nostra corrispondenza. Tanto per la verità; ed è meglio che sia così.

Incendiario. A Savogna, certo Massera Andrea per spirito di malvagità appiccava il fuoco ad un mucchio di canne di granoturco, che era nel campo aperto di Fabriziach Pietro, causando al medesimo un danno di lire 6.

Il Massera fu denunciato.

Redde rationem. A Cividale venne arrestata certa Durfeld Giuseppina sarta da Goci (Lubiana), dovendo scontare due mesi di reclusione per truffa a danno di Revelant *Maddalena.*

— A Tolmezzo fu arrestato Falcon Antonio, bracciante, siccome colpito da mandato di cattura per truffa e falso in scrittura privata in danno di Billiani Pietro.

Ringraziamento. Il cav. dott. Antonio Antonelli ed i figliuoli suoi, Aroldo, Arrigo, Attilio e Anna, ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi che parteciparono al loro cordoglio per la perdita della loro rispettiva moglie e madre, *Anna Ceroi-Antonelli*. Ringraziano altrettanto vivamente le spettabili Autorità scolastiche e amministrative, le onorevoli Rappresentanze, gli amici concittadini e forestieri, che, con tant'ampiezza di modi, concorsero a render solenne il funerale dell'amata estinta.

Chiedono venia se, nell'acerbità del dolore, sieno incorsi in dimenticanze.

Palmanova, 1 marzo 1896.

De Bernardo Fortunata maritata De Pol, i figli Giovanni, Luigi, Luigia ed Adele, coll'animo profondamente accasciato, annunziano la *mancanza* a' vivi del loro caro ed indimenticabile, rispettivo marito e padre

De Pol Luigi

grande industriale in cemento

Insignito della Gran Croce d'Onore con la Corona

in Budapest il 27 febbraio, nell'età di anni 57, *in seguito* a breve e penosa malattia, confortato dalla religione Cristiana.

La salma venne trasportata in Colle di Cavasso Nuovo, suo paese natio, ove avranno luogo i funerali il giorno 4 corr. mese alle ore 10 antimeridiane.

Si *prega d'essere* dispensati dalle visite di condoglianza.

Budapest, 1 marzo 1896.

Una prece.

UDINE

(La Città e il Comune)

La donna come elemento etico ed estetico nell'epopea d'Omero. Cominceremo domani in appendice la pubblicazione di questo dottissimo e geniale studio della gentile poetessa Alba Clizia Caldi-Scalcini.

Partenza di militari per l'Africa. Alle 13.20 di ieri partì per *Napoli* il *drappello formato da* 15° cavalleria e composto di un caporale e 14 soldati.

Il drappello venne accompagnato alla stazione dagli ufficiali e sott'ufficiali tutti del reggimento, ed era preceduto dalla fanfara. Il generale Oslo era pure ad *accompagnarlo*.

Tutti i partenti ebbero in caserma un pranzo loro offerto dagli ufficiali, e vini e sigari regalati dai sott'ufficiali.

Alla Stazione trovavasi il Sindaco per dare ai partenti il saluto in nome della Città. Molti cittadini si trovavano pure riuniti sotto la tettoia. Quando i soldati furono saliti nel vagone, vennero loro offerti a nome di alcuni cittadini, dei fiaschi di vino e sigari; e quando il treno si mosse, la banda intuonò una marcia, e una salva d'evviva si levò fra gli astanti, cui risposero i soldati agitando i *rossi berretti.*

— Ci dispiace di non poter pubblicare, per esserci giunta tardi questa mattina, una bella relazione del medesimo egregio cittadino che già ce ne favorì un'altra, che abbiamo pubblicato, quando partì l'altro reparto di cavalleria.

Tiro a segno. Domani esercitazione di tiro dalla 1 alle 3 pom.

Marzo secondo Mathieu de la Drôme.

Dal 1° al 6 continuazione del periodo piuttosto ventoso che piovoso incominciato il 28 febbraio.

Bel tempo per la regione meridionale della Francia e del bacino Mediterraneo all'ultimo quarto di luna che incomincerà il 6 e finirà il 14.

Vento sulla Manica e l'Oceano dall'8 al 9. Forti brezze sul Mediterraneo.

Periodo avente una certa analogia col precedente nel principio e nel mezzo della luna, che incomincierà il 14 e finirà il 22. Più particolarmente ventoso dal 20 al 21. Equinozio di primavera. Abbassamento di temperatura al Nord-Est, all'Est, al centro. Forti venti sulla altura dei Pirenei, nelle regioni alpine e in tutta la distesa degli Appennini.

Periodo variabile al primo quarto di luna che incomincierà il 22 e finirà il 29.

Bel periodo al plenilunio che incomincierà il 29 e finirà il 5 aprile. Calma in terra ed in mare.

In complesso mese *ventosissimo*: igiene da osservare sopratutto verso la metà del mese.

Un distinto e simpatico.... ladro. Leggiamo nell'odierna *Gazzetta di Venezia*:

« Dicemmo di quell'agente della ditta Stucky che fuggì da qui fino dal mese di gennaio portando seco la somma di circa 1500 lire, che gli erano state consegnate per fare dei pagamenti.

Egli è un giovinotto di circa 36 anni condannato più volte per furto, già sorvegliato speciale. Da un anno era ritornato a Venezia dal domicilio coatto, ed essendo di modi distinti e simpatico, di famiglia distinta, riuscì di farsi accettare in qualità di agente presso lo stabilimento Stucky, dove, naturalmente, si ignorava il suo passato.

Fuggito da qui con quella somma, andò ad Udine, dove condusse una vita libertina e dispendiosa.

Ieri l'altro avendo letto nella *Gazzetta* che la questura era venuta a conoscenza del fatto, fuggì da Udine e si recò a Trieste. Di là scrisse una lettera al padre, dicendo che si recava a Budapest, dove avrebbe cercato lavoro per riparare al malfatto. »

Il gas acetilene. Ieri a sera fu fatto un esperimento di illuminazione con questo nuovo gas al Caffè Dorta. La luce è viva, limpida, preferibile a quella del gas ed alla stessa luce elettrica; e inoltre questo sistema d'illuminazione è molto economico. Sopratutto per quest'ultima ragione, crediamo che il nuovo *gas* abbia un avvenire.

Adriano Pantaleoni a Gorizia. Da una relazione del *Piccolo* di Trieste sulla prima rappresentazione datasi sabato scorso della *Forza del destino* nel teatro di Gorizia, togliamo con piacere il seguente cenno che riguarda l'egregio artista nostro concittadino:

« Gli applausi maggiori, incondizionati, toccarono al vecchio, ma pur sempre valente artista, Adriano Pantaleoni. La sua voce è ancora bellissima e la sa adoperare con grazia squisita accompagnandola con un'azione brillante. Egli rese *benissimo* il tipo *astuto e bonario* di *Fra Melitone* ».

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di febbraio 1896 alla stagionatura:

Greggie colli	n.	65	k.	6430
Trame	»	6	»	385
Organzini	»	2	»	145
Totale colli	n.	73	k.	6960

all'assaggio:

Greggie	N.	237
Lavorate	»	4
Totale	N.	241.

Illusioni perdute!.... Ieri dinanzi al nostro Tribunale si è svolto il processo per truffa intentato da Omati Oscar, proprietario dell'*Araldo*, contro Galati avv. Domenico ex Direttore di quel giornale, pel noto affare del romanzo d'appendice.

Il Galati, stando alla querela, avrebbe carpito *con raggiri fraudolenti* la somma di lire 230 all'Omati; facendogli cioè credere che per tale importo avrebbe acquistato dal *Corriere di Gorizia* il *romanzo Illusioni perdute*, per pubblicarlo nelle appendici dell'*Araldo*.

L'autore del romanzo che porta questo titolo, è Armando Claudio Mérouvel, ma sotto questo nome si nascondeva l'avv. Galati, il quale scriveva invece esso il romanzo. Quando l'Omati venne a conoscere l'inganno, sporse querela contro il Galati.

All'udienza di ieri è risultato questo: che fino dal 31 ottobre 1895, tra Galati ed Omati era stato stipulato un contratto pel quale l'avv. Galati assumeva per tre anni la direzione del giornale l'*Araldo*, e che, in quanto all'appendice, l'Omati ebbe a dire che, fosse uno od altro l'autore, poco importava, purchè il romanzo avesse incontrato il favore del pubblico.

L'avv. Galati si scagliò impetuosamente contro i suoi accusatori, e specie contro il Delegato di P. S. Mirabile Miraglia, da lui ritenuto il *Deus ex machina* di questo processo; tanto che il presidente dovette parecchie volte richiamarlo all'ordine e minacciarlo di farlo allontanare dalla sala.

Il P. M. aveva chiesto la condanna del Galati a 4 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

L'avv. Della Schiava combattè le argomentazioni dell'*accusa*; ed il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere contro l'avv. Galati, per inesistenza di reato.

Per la grande lotteria che avrà luogo il 12 marzo p. v., a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia:

Fratelli conti De Brandis, cristalleria da tavola; De Brandis contessa Caterina, coperta da viaggio; Leonetti ing. Leonida, *La mythologie du Rhin*, con illustrazioni, di Dorè, legato; Measso cav. dott. Antonio, macchina da caffè, salsiera e tre scatole giocattoli; Bertaccini Maria, tappeto per tavolino; Contazzo-Chiap Anita, ventaglio a piume di struzzo; Dal Torso Angiola, specchietto per toilette, due piatti da muro in bronzo con figure e portaritratti in nickel; Dal Torso Bianca, portafazzoletti raso dipinto, tavolo e sedie per bambole, cestino da *lavoro* e un vasetto; N. N., portagioie in cristallo; N. N., due giocattoli, portaritratti e ventaglio in bosso, bomboniera, una statuina, un vasetto e un presse papier; Celotti famiglia, anfora in bronzo dorato e maiolica; Rinaldini famiglia, due anfore in cristallo e un astuccio con sei cucchiaini d'argento; N. N., calamaio con figura in maiolica; Colloredo contessa Maria, servizio per caffè in porcellana; N. N., scatola per guanti in lacca; Bassani Massimo, vassoio in lacca, due barchette per pane, due vasetti giapponesi, due portaceneri id., due portaritratti id., otto stampe colorate id.; Bisasutti-Bearzi Angelina, tavolino da salotto in noce e maiolica; Bertacioli Linda, servizio per fumatori; Caratti Maria, bomboniera in metallo e una in bambou, cestino in dolci, due portaditali e un portafoglio ricamato; Rinaldini nob. Ida, astuccio per fiammiferi, portacenere giapponese, due borsini in pelle e due dipinti a olio; Caratti Franco, quattro figurini in bronzo; Caratti avvocato Umberto, grande alzata in bronzo; N. N., tre bocette profumi fantasia, due tovagliolini ricamati; Leonetti Maria, servizio per frutta in maiolica, un notes in pelle, un tovagliolino ricamato e un piatto in bronzo; Petrein contessa Linda, piatto da parete in metallo; Franzesetti prof. Libero e consorte, grande cachepot in maiolica dipinto, con pianta; Canevitto Daniele, dodici dozzine fazzoletti da tasca; Marzottini-Rubini Luigia, astuccio con due portatovaglioli d'argento; contessa Valfrè-di Bonzo, vaso per fiori; Measso avv. Antonio, due vasetti porcellana e un portacenere; Occomelli Clotilde da Roma, due statuette in bronzo con piedestallo in marmo; Kechler cav. Carlo, una cartella rendita italiana nominale lire 100; Asquini contessa Letizia, biancheria da tavola fiandra, per dodici persone; N. N., portagioie cristallo dipinto; Braida cav. Francesco, biglietto di Banca da lire 50; famiglia conti Caiselli, cesta in bronzo, in paglia e vimini dorati; Brisighelli Valentino, spilla mosaico d'argento dorato e braccialetto d'argento; N. N., vasetto per fiori e due per cenere; N. N., figurino in bronzo, due cagnolini in biscuit, scatola con carne in conserva e un astuccio portapenne in avorio; N. N., due giocattoli; Della Porta contessa Laura, grande specchiera con cornice dorata; conte di Trento famiglia, servizio per thè in metallo bianco; conte Orotti di Castigliole, portaorologio, servizio per liquori, scatola per guanti e un vaso per fiori; Bassani Felice, cestina da lavoro con piedestallo; Capellani famiglia, servizio da caffè con vassoio lacca; Sabbadini cav. Francesco, specchio a tre volate; N. N., un ventaglio; Concina conte Leonardo e famiglia, trionfo da tavola in maiolica; ditta Antonio Volpe, macchina da cucire a pedale; Mangilli march. Ferdinando, servizio per sciroppi in vetro colorato; Minisini Francesco, tavolino a tre piedi in metallo.

I doni si ricevono anche all'ufficio della Congregazione di carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Nel brago. Iersera verso le 5 venne dai vigili urbani raccolto sulla pubblica via, ubbriaco fradicio, certo Vaccari Andrea fu Antonio d'anni 47 di Azzanello (Pasian di Pordenone), domiciliato ad Udine, stalliere presso il sig. Belgrado in via Prefettura.

Venne trasportato in camera di sicurezza a smaltire la potente sbornia.

Ringraziamento. La famiglia della defunta Elena Morelli de Rossi vedova Zamparo, profondamente commossa per la splendida attestazione d'affetto manifestata alla carissima estinta, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e domanda contemporaneamente a tutti venia per qualsiasi eventuale involontaria dimenticanza.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Volpe-Luca Caterina: Santi e Grassi lire 2, Bardusco Luigi 1, De Michieli Michiele 1, Celotti cav. dott. Fabio lire 1.

Panciera Elisa: Bertoli Annunziata lire 2.

Tunini Libero: Dal Giudice Pietro lire 1.

Gambierasi Giuseppe: Celotti cav. dott. Fabio lire 1.

Rubini cav. Carlo: Jurizza dott. Raimondo lire 10, Berei Luigi 1, Colombatti co. Pietro 2, Michieli Antonio 2, Billia avv. G. B. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Nardi Massimino:* Quargnolo Regina lire 2.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Fontanini Giacinta:* Petreio co. Linda lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Giuseppe Gambierasi:* ing. Odorico Valussi lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Lang Giovanni: Manganotto Antonio lire 1, Cigolotti nob. Gio. Batt. 1.

Mattia de Poli: Maria e Luigi Fabris lire 5.

Ringraziamento. La vedova Emma-Forbes-Rubini e le figlie, profondamente commosse per le tante dimostrazioni di affetto nella triste occasione della perdita del loro amatissimo *cav. Giov. Batt. Carlo Rubini*, esprimono vivissima riconoscenza e ringraziano di cuore i parenti, gli amici e tutti quei pietosi, che, in occasione dei funerali del carissimo Estinto, vollero onorarne pietosamente la memoria. Chiedono venia delle involontarie ommissioni a chi fosse mancato il funebre annuncio.

Banca Popolare Friulana - Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 29 febbraio 1896.
XXII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	38,657.16
Effetti scontati	»	2,907,275.16
Anticipazioni contro depositi	»	119,758.15
Valori pubblici	»	804,063.94
Buoni del Tesoro	»	111,909.91
Debitori diversi	»	27,697.27
Debitori in Conto Corr. garantito	»	349,142.21
Riporti	»	44,850.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	52,619.65
Agenzia Conto corrente	»	33,6'6.93
Stabile di proprietà della Banca	»	31,000.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	458,134.08
Depositi a cauzione anticipazioni	»	154,722.42
Depositi a cauzione del funz.	»	65,250.—
Depositi liberi	»	256,916.17
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	»	21,128.53
Compartecipazioni bancarie	»	4,0 0.—
Totale dell'Attivo	L.	5,286,352.52
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . . . L. 5,959.39		
Tasse Governative » 3,041.67	»	9,001.06
	L.	5,295,353.58

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 209,000.—	»	509,000.—
Depositi a risp. L. 1,461,199.78		
Id. a piccolo risp. » 107,304.36		
Id. Conto C. » 1,763,364.41	»	3,331,866.55
Fondo prev. imp. Valori) 21,122.53 Libretti) 4,045.81		25,168.34
Ditte e Banche corrispondenti	»	894,789.66
Creditori diversi		33,728.57
Azionisti Conto dividendi	»	4,137.—
Assegni a pagare	»	963.50
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	607,854.45
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	256,916.17
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo	L.	5,249,524.88
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 18,990.55		
Risconto esercizio precedente . . . . » 27,538.15	»	46,528.70
	L.	5,295,353.58

IL PRESIDENTE
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
Omero Locatelli

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	3 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.9	744.6	744.3	747.4
Umido relat.	90	82	78	67
Stato di Cielo	piov.	piov.	piov.	misto
Acqua cad mm	0.6	0.9	2.4	5.4
Vento (direzione	—	—	N	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	6
Term. centig.	5.0	6.0	5.6	5.2

Temperatura (massima 6.4 / minima 4.4
Temperatura minima all'aperto 3.6
Tempo probabile:
Venti freschi abbastanza *forti meridionali* — Cielo nuvoloso con pioggie — Temperatura in aumento.

Grandi uomini e uomini grandi

Vi è una grande differenza fra gli uni e gli altri, ed anzi le statistiche tenderebbero a provare *come qualmente* tanto uno è uomo grande e tanto meno è grand'uomo.

Ma la scienza, che ha basi e scopi livellatori, viene ora in soccorso dei grandi uomini piccoli, e cerca e vuole che le razze migliorino accrescendone la statura, e tende a far sì che gli uomini siano tutti, grandi e non grandi, molto alti...

E o non è possibile *fisiologicamente* allevare il fanciullo in modo da aumentare il suo sviluppo, la sua crescíuta? I zoologi provano con fatti palpabili che ciò è *possibile* riguardo agli animali; o dunque perchè non deve essere possibile per l'uomo che, volere o no, è un animale *come gli altri?*

Alla risoluzione di questo problema si sono applicati, ciascuno con metodi e studi diversi e all'insaputa forse l'uno dell'altro, due *eminenti* scienziati: il dottor Springer, medico capo del laboratorio clinico all'Ospedale di carità di Parigi, e il dott. Danilewscki; *entrambi* sono venuti a dare *risultati della massima* importanza.

***

Il dottor Springer, in un suo libro uscito recentemente, afferma e prova con moltissimi documenti che la facoltà di produrre uomini *grandi o piccoli* si riduce ad una questione di nutrizione e di cure perseveranti.

La cresciuta è un fenomeno estremamente complesso, nel quale, è vero, l'eredità ha una grande parte; ma non è meno vero che il genere di alimentazione ne sia un fattore importantissimo.

La struttura ossea determina la statura; le ossa sono costituite in grandi proporzioni da fosfato di calce, e anche il sistema nervoso racchiude molto fosfato. E' necessario adunque che l'organismo, fin dal principio della sua esistenza, possa assorbire i fosfati in abbondanza.

Viene quindi naturale di pensare a far intervenire i sali minerali in grande quantità nell'alimentazione dei fanciulli. Così ha pensato *infatti* il dott. Springer.

Sembrerebbe cosa semplice, a prima vista, fare sciogliere in un liquido del fosfato di calce e darlo a bere ai fanciulli; ma ciò sarebbe troppo semplice! E' dimostrato da molto tempo che affinchè i sali minerali (meno il sale marino) siano *facilmente assimilabili* è necessario l'intermediario dei vegetali.

Con questo intermediario si produce una modificazione tale che i sali, incorporati preventivamente nella pianta, sono in seguito assimilati facilmente dagli animali che di quelle piante si nutrono.

***

Ora i cereali racchiudono una quantità considerevole di sali minerali, che si disciolgono mediante una *ebollizione* prolungata. Il dottor Springer perciò ha preparato una decozione di frumento, orzo, avena, segala, mais e crusca, nel modo seguente:

In quattro litri d'acqua due cucchiaiate (cucchiaio da zuppa) di ciascuno dei cereali citati. Si fa bollire per tre ore; si lascia raffreddare, e si passa attraverso un setaccio fine.

L'acqua, durante la lunga ebollizione, *evapora*, epperò se ne deve aggiungere tanta che basti per avere un litro di decozione. Si ottiene così un liquido giallastro, di sapore *non disgustoso*, il quale dal resto può venir modificato con qualche ingrediente, come zucchero, acqua di cedro, di menta, ecc., da bere *ogni* due ore mescolato con altrettanto latte. Ciò che importa si è che se ne assorba una grande quantità nelle ventiquattr'ore *del giorno*.

Il dott. Springer ha fatto le sue prime esperienze sugli animali e n'aveva ottenuti di *cresciute straordinari*; gli stessi risultati ebbe di poi sperimentando la sua decozione sui fanciulli.

Questa decozione contiene da 15 a 20 grammi per litro di materiali; specialmente calce, acido fosforico e potassa.

La parte preponderante del fosfato di calce nella costituzione del *tessuto osseo* è ben conosciuta; quanto alla potassa, secondo il dottore Springer, essa eserciterebbe un'azione particolare sui globuli sanguigni, sulle fibre muscolari e sul sistema nervoso.

Ed ecco adunque un alimento specialissimo e caratteristico per la struttura delle ossa.

Ma basta ciò per fare degli uomini grandi?

No, non basta; è indispensabile l'intervento di un altro grande fattore: il lavoro muscolare, ovverossia gli esercizi ginnastici.

E questa ginnastica è tanto necessaria che senza di essa si può riuscire ad effetti diametralmente opposti a *quelli* prefissi.

Infatti, se si spinge l'alimentazione del tessuto osseo, si affretta il lavoro di *ossificazione*, si determina prima del tempo la saldatura delle cartilagini di congiunzione, e si ottiene un.... uomo piccolo.

Al contrario se il fanciullo così alimentato è aiutato da un esercizio metodico, poichè i muscoli e le ossa connesse *posseggono* la medesima vascolarizzazione, si ottengono i seguenti effetti: l'esercizio sviluppa i muscoli, la cresciuta muscolare sviluppa *le ossa*, le ossa, le cartilagini di congiunzione traducono la loro maggior attività con l'aumento del lavoro di edificazione, e finalmente la statura si sopraeleva.

Per conseguenza la decozione dei cereali apporta la materia prima dell'accrescimento, l'esercizio metodico determina, con l'azione nutritiva, la localizzazione dei materiali sul sistema osseo. La statura degli svedesi offre una *dimostrazione palpabile* di questo fatto nella specie umana.

Questa, dunque, è la massima generale; ben inteso che vi possono essere cause di malattie, o ereditarie o acquisite, che consigliano la modificazione o l'inattuabilità del sistema Springer.

***

Henri de Parville, l'eminente enciclopedista del *Journal des Débats*, dal quale abbiamo preso queste notizie scientifiche, viene poi ad esaminare gli studi del Danilewsky.

Questi ha studiato con osservazioni ed *esperimenti* l'azione dei fosfati assimilabili sull'intensità dello sviluppo del sistema osseo. Danilewscky ha dimostrato che l'iniezione sottocutanea di lecitina provoca con singolare energia la cresciuta e la moltiplicazione degli organismi.

Da cinque anni Danilewscky, con Selensky e Sostin, mercè una diligente ricerca, ha provato che la lecitina aumenta *in pochi giorni il numero* dei globuli rossi del sangue da 800,000 a 1,000,000, e che il miglioramento persiste lungamente.

Di più stimola la cresciuta e moltiplica gli elementi morfologici.

Le esperienze fatte da Danilewscky con la lecitina sulle rane e su molte specie di mammiferi hanno dato risultati meravigliosi; un cane, per esempio, ha raggiunto il doppio dell'altezza della sua razza.

Gli scienziati attribuiscono, e pare con ragione, una *grande* importanza a questa trovata di Danilewscky; e si propongono di seguire e approfondire le esperienze che si faranno con questa lecitina.

***

Ecco dunque i dottori Springer e Danilewscky *dedicati* al miglioramento della specie umana, al modo di fare ciò degli uomini grandi, che, grazie ad un buono sviluppo generale, potranno diventare facilmente grandi uomini.

O decozioni Springer con ginnastica, o lecitina Danilewscky, sono le piccole *cause che possono dare grandi* effetti.

Così speriamo a buon diritto coloro che non credono alla bancarotta della scienza; e così speriamo che sia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Interrogazioni ed interpellanze.

Roma 2 — All'ordine del giorno della Camera trovansi inscritte 86 interrogazioni, presentate ancor prima della sua chiusura. Oltre una ventina se ne aggiunsero durante le vacanze. Però, dovendo il Governo fare dichiarazioni sopra la situazione in Africa, si aprirà anzitutto la discussione sopra queste dichiarazioni.

L'improvviso ritorno a Napoli di Crispi.

Roma 2 — Crispi ieri notte essendo ripartito per Napoli, nei circoli politici si fecero mille commenti. Smentite però le voci allarmanti. Crispi vi andò chiamato improvvisamente dalla famiglia per firmare un contratto che non si prevedeva dovesse firmarsi oggi. Stasera sarà di ritorno a Roma con Mocenni.

Napoli 2 — Crispi stamane ebbe un colloquio col Re. Vi assisteva anche Mocenni. Crispi e Mocenni sono partiti per Roma alle 2.55.

Le elezioni di Torino. I liberali sono in maggioranza.

Torino 2 — Lo spoglio delle schede per le elezioni comunali finora fatto, dà una notevole maggioranza alla lista del comitato centrale liberale. Si prevede che i clericali occuperanno soltanto i sedici posti della minoranza. I liberali dissidenti raccolsero pochissimi voti. Gli elettori diedero a i essi una meritata lezione.

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 marzo 1896.

	2 marzo	3 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.40	89.20
» fine mese	89.70	89.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	281.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	489.—	488.—
» » » 4 ½	490.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758.—	747.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop.	1400.—	1800.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Meridionali	645.—	662 —
» » Mediterranee	492.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . . . chéque	112.—	111.½
Germania »	138.—	137.52
Londra »	28.27	28.18
Austria Banconote »	234.—	233.—
Corone »	117.—	117.—
Napoleoni »	22.38	22.31
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	80,10	79.95

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	8.09
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.46	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco